

Da immigrati a cittadini onorari A Bologna fuffa per 11.000 giovani

Il Comune a guida Pd conferisce il titolo onorifico. Ma a livello giuridico non vale nulla

di **ALESSANDRO MISSON**

■ Alla vigilia della discussione sullo *Ius scholae*, oggi in calendario alla Camera dei Deputati dopo un decennio di tentativi andati a vuoto sullo *Ius soli*, la rossa Bologna batte tutti sul tempo e sorpassa a sinistra la maggioranza di governo sul tema immigrati, introducendo il principio oggi all'esame del Parlamento nello statuto comunale. Cioè cittadinanza onoraria (bolognese, ovviamente) per tutti i minori, nati in Italia o all'estero, figli d'immigrati in possesso del permesso di soggiorno, purché abbiano completato almeno un ciclo di studi o di formazione professionale in qualsiasi istituto del sistema formativo italiano.

Il provvedimento della

maggioranza del sindaco di Bologna **Matteo Lepore** ha subito una forte accelerazione in consiglio comunale a ridosso della discussione parlamentare, quasi a voler segnare un punto, lanciando una sollecitazione alla politica nazionale.

Il provvedimento approvato a maggioranza da Palazzo d'Accursio con 26 voti favorevoli (il sindaco Lepore, Pd, civici, lista del sindaco, M5s, Anche tu Conti e Verdi), 8 contrari (Fdi e Lega) e 3 astenuti (Fi e Bologna ci piace), interesserà circa 11.000 under 18 che hanno completato almeno un ciclo scolastico su 21.775 alunni e studenti con cittadinanza non italiana iscritti alle scuole di ogni ordine e grado di Bologna.

Anche loro, così, saranno bolognesi a tutti gli effetti,

uguali a tutti gli altri che abitano sotto le Due Torri.

Che conseguenze ha questa modifica allo statuto per gli 11.000 bambini e ragazzi che dovrebbero godere? Nulla. In punta di diritto, un emerito bel niente. Nonostante la necessità di riconoscimento del ruolo dei minori nella coesione tra popoli e culture differenti auspicata dal Comune di Bologna, l'affermazione dei principi di libertà fondamentali per le persone, il pungolo al governo aggiunto in postilla con l'ordine del giorno del consigliere comunale **Detjon Begaj**, lo *Ius scholae* felsineo non estenderà alcun diritto della cittadinanza italiana agli 11.000 che ne dovrebbero beneficiare.

La cittadinanza onoraria

inserita nello *Ius scholae*, sul piano giuridico, non è nient'altro che un riconoscimento come quelli che normalmente vengono assegnati dal consiglio comunale agli individui legati alla città che si sono distinti per l'impegno o per le loro opere. Sul piano concreto, il provvedimento dell'amministrazione Lepore è una scatola vuota con un bel l'incarto, riempita di belle parole ad effetto, un pizzico d'ideologia *à la page* e la patacca della «cittadinanza bolognese», consegnata a bambini e ragazzi con un tempismo perfetto. Da domani, sia chiaro, per gli 11.000 dello *Ius scholae* e per le loro famiglie la vita nelle periferie del Pilastro, alla Bolognina o a San Donato sarà sempre la stessa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DEMOCRATICO Matteo Lepore, sindaco di Bologna

[Ansa]

